



AGRIFOUND

I T A L I A

**AGRIFOUND:
SALVARE IL PATRIMONIO RURALE
PER UN NUOVO MODELLO SOCIALE AGRICOLO**

PREMESSA

I frutti provenienti dall'agricoltura non sono solo gli alimenti o le materie prime, ma anche la cultura, il paesaggio, le memorie storiche, l'arte e la bellezza, l'immaginario, i manufatti, le costruzioni e i monumenti sorti dal contesto agricolo. Questi sono una realtà inscindibile dall'agricoltura, insieme ai mezzi di produzione e ai presidi tecnici, i semi, le varietà e le razze agricole, la biodiversità ambientale, la fertilità del suolo, i presidi contro l'inquinamento, la formazione e la manutenzione del paesaggio, il sostegno a piante e animali, l'accoglienza dei viaggiatori, la ricerca applicata, la cura e la formazione dell'essere umano che vive nel territorio rurale. L'agricoltura è un fatto sociale.

L'agricoltura attraversa una profonda crisi d'identità e di sussistenza, condizione che potrà essere superata con l'individuazione di un nuovo modello agricolo. Per la sua costruzione è indispensabile riconoscere la natura sociale e non meramente produttiva dell'agricoltura. Nel frattempo deve essere salvato il territorio rurale, al fine di disporre di un tessuto storico agricolo su cui innestare il cambiamento. Per questo è urgente, salvare i saperi, formare le nuove generazioni e salvaguardare le realtà agricole di interesse storico, come i nuclei dove sperimentare la rinascita di un sano modello agroalimentare, come luoghi di altri tempi, operando fermamente perché divengano tempi futuri. Si dovrà iniziare questo cammino con passi concreti. Per questo è stato costituito un fondo che ha lo scopo di salvare le realtà agricole storiche dal degrado e di sostenere l'inserimento dei giovani in agricoltura, sia favorire l'impegno professionale delle nuove generazioni a vantaggio del mondo rurale.

Occorre un impegno straordinario perché i patrimoni materiali e ideali dell'agricoltura, a partire dai beni e dai saperi rurali, siano vitali, vengano trasmessi alle generazioni future, per essere riformati in chiave di modernità. Questo potrà essere fatto a partire dal recupero di una memoria storica in cui trovare nessi di continuità a solido fondamento del cambiamento.

Agrifound sorge per disporre di un'organizzazione costituita da chi vuole tracciare la strada per il futuro del paesaggio agricolo. Questo deve ritrovare la propria natura e dignità sociali: economico produttiva, giuridica e culturale.

Bisogna affrontare temi come il giusto prezzo, la qualità del prodotto, ma è anche necessario salvaguardare il territorio rurale dall'impovertimento e dall'inurbamento, evitare che le preziose tenute agricole vengano abbandonate o snaturate, con l'abbandono inevitabile della terra. Serve un progetto, servono risorse e professionalità. La prima forma di tutela per la terra, in questo caso, è il ritorno al suo pieno utilizzo. La difesa dell'integrità della vita agricola passa oggi per la crescita dell'approccio agroecologico, di approcci come quello dell'agricoltura biologica e biodinamica, di un modello resiliente e partecipativo di sostenibilità.



AGRIFOUND I T A L I A

Occorre adoperarsi da subito per la formazione e per la ricerca che favoriscano un nuovo modello agricolo e una nuova vita della ruralità. I saperi contadini sono soggetti a una grave erosione, mentre si crea una separazione tra questi e l'accesso delle nuove generazioni alla professionalità che può esprimersi in ambito rurale.

La ricerca per un nuovo modello agricolo e paesaggistico deve riuscire a raccogliere le migliori competenze oggi a disposizione, stringere un'alleanza con gli agricoltori, trovare risorse per i giovani ricercatori, indicare programmi a medio e lungo termine, costruire una collaborazione tra mondo contadino e mondo scientifico. Occorre adottare una modalità partecipativa della ricerca, che abbia alla base il reciproco riconoscimento della dignità dei saperi.

Serve dare impulso alla formazione nel settore agroalimentare in senso agroecologico. Ciò deve avvenire con una rigorosa preparazione sui fondamenti e una forte qualificazione in campo. Serve formazione a tutti i livelli di professionalità.

In questo vogliamo impegnarci e per questo chiediamo l'appoggio di quanti vogliono condividere un cammino comune.

Fondamenti. Dal "Documento 99" della Carta di Milano Expo 2015

Il modello agricolo, che dal VI secolo e in epoca carolingia ha recuperato e plasmato la tradizione agricola europea, si proponeva di replicare sulla Terra la perfezione che attribuiva al cosmo, con la realizzazione di comunità agricole a ciclo chiuso. Ha quindi plasmato l'agricoltura come mondo concluso, ma ha il merito di averla configurata come sistema sociale della ruralità e non come una mera attività produttiva. Col disgregarsi del modello, nel XIX secolo, non si è sviluppato un nuovo modello agricolo e il processo industriale è subentrato a svolgere un'azione di supplenza, che garantisce la disponibilità di merci agricole e portasse agli esiti finali il processo storico di decadenza del modello medievale di agricoltura. Il processo industriale ha però solo potuto considerare la sfera economica dell'attività agricola, trascurando la sfera culturale e giuridica, che le erano proprie e curando solo la dimensione produttiva primaria.

In questo contesto trova spazio oggi il sistema di erosione del patrimonio culturale e ambientale, che ha sottratto progressivamente all'agricoltura tutte le attività ambientali e sociali connesse e spopolato i campi dagli agricoltori. In più ha sottratto all'agricoltura persino le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che garantivano le risorse per alla tutela dei beni.

L'agricoltura vede tornare a sé solo una piccola parte della ricchezza che genera, mentre gli agricoltori non sono più capaci di una cultura d'impresa e di una gestione adatta ai loro tempi e sufficiente a consentirgli di sopravvivere e preservare i beni sotto la loro tutela.

Questo sistema trascura l'uomo, l'ambiente e il patrimonio culturale e concentra la sua attenzione sullo sfruttamento delle risorse e sulla massimizzazione delle rese. Interpreta i beni rurali come meri mezzi di produzione e perciò insegue l'obiettivo di ridurre i patrimoni impiegati in proporzione alle merci prodotte. Poiché ha confidato solo nella produzione di materie prime e nel consumo di territorio quali risorse per costruire ricchezza dai territori agricoli, continua a dissipare l'immenso patrimonio storico dell'agricoltura, anche di fronte alla sovrapproduzione e al conseguente



AGRIFOUND I T A L I A

abbandono dei campi coltivati, che oggi hanno raggiunto dimensioni colossali e minano l'economia agricola.

Se cadiamo nell'errore di considerare i beni agricoli come meri capitali produttivi, dovremo arrivare alla conclusione che l'agricoltura impiega enormi patrimoni per produrre una piccola quantità di merci e che generi poco valore in rapporto ai capitali impiegati. In realtà occorre tenere presente che il mondo agricolo è il custode del paesaggio, l'amministratore della socialità rurale e persino un garante dei diritti delle generazioni future e delle popolazioni lontane e diverse per condizione e cultura. Solo in piccola parte i beni rurali sono impiegati per la produzione. Essi sono principalmente l'ambiente di residenza di una vasta comunità, che li plasma e gestisce in modo efficiente ed economico, a vantaggio di tutti.

È dunque sbagliato che il paesaggio agricolo sia addebitato agli agricoltori come un qualsiasi capitale che genera valore. Gli agricoltori traggono un piccolo guadagno, rispetto all'enorme patrimonio che curano.

Una riforma agraria dovrebbe oggi svilupparsi a partire dal riconoscimento, anche economico, dei compiti sociali e ambientali storici dell'agricoltura, dare un valore all'evidenza che gli agricoltori svolgono un'attività ben più ampia di quella produttiva, sottrarre le terre e le strutture architettoniche alla dispersione e alla speculazione e affidarle a comunità fondate intorno agli organismi agricoli e partecipate da persone e strutturate, capaci di organizzazione, per far rivivere l'organismo rurale.

L'attuale processo risulta sempre più difficilmente sostenibile. La stessa sovrapproduzione, che interessa le aree agricole più industrializzate, nel tempo contribuisce all'insostenibilità del sistema.

Oggi se ne vedono chiari, preoccupanti segnali:

- i prezzi corrisposti agli agricoltori dall'industria della trasformazione e dalla distribuzione sono in declino costante da anni
- i costi per la gestione delle aziende agricole sono in continuo aumento
- spesso le aziende agricole producono in perdita
- molte aziende agricole rimangono sul mercato solo grazie ai sussidi/pagamenti diretti erogati dallo Stato
- i piccoli agricoltori che si confrontano col mercato, nonostante i sussidi/pagamenti diretti, non sono in grado di ricavare redditi "dignitosi" e sono sempre più costretti a vendere le proprie terre a grandi proprietà speculative
- manca in generale una cultura dell'organizzazione della realtà agricola
- in Europa e in Italia si assiste ormai da anni a una riduzione del numero delle realtà agricole storiche e alla loro frammentazione, mentre si registra un aumento dell'estensione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per azienda, dovuta all'accorpamento di piccole realtà agricole private della loro identità.

L'attività agricola, poiché è un'attività sociale e vive dell'interdipendenza tra agricoltura e ambiente, produce non solo beni commerciabili (carne, latte, lana, uova, frutta, verdura,...) facilmente



AGRIFOUND

I T A L I A

scambiabili sul mercato in quanto beni privati, ma anche beni non commerciabili difficilmente scambiabili sul mercato in quanto beni comuni¹.

Alla produzione di una derrata agricola corrispondono impatti sulla vita sociale e impatti sull'ambiente che possono essere positivi o negativi. Le pratiche agricole ecosistemiche producono alimenti di qualità e nel contempo beni pubblici in forma di esternalità positive, ambientali e sociali. Tra queste per esempio possiamo annoverare: la formazione e conservazione del paesaggio rurale e della biodiversità, la tutela del patrimonio culturale del territorio, il mantenimento della fertilità del suolo, della qualità dell'acqua, il controllo dell'erosione. Occorre anche riconoscergli la gestione delle criticità sociali, la vita culturale, l'accoglienza turistica, la ristorazione di qualità, la formazione professionale e la scolarizzazione, come anche la tenuta e la costruzione di un sistema giuridico consuetudinario e di un patrimonio fatto di memoria.

Al contrario le pratiche agricole che puntano a una ipercapitalizzazione causano spesso esternalità negative quali: l'omologazione del paesaggio e dei prodotti, l'inquinamento di suolo, acqua e aria, la perdita di biodiversità, l'erosione genetica, lo spopolamento delle campagne, la fine di una cultura contadina e la perdita del patrimonio storico e culturale della ruralità, ecc.

In base a quanto premesso risulta sempre più urgente il salvataggio di un patrimonio storico da cui partire per concepire un nuovo modello agricolo a correzione delle distorsioni dell'attuale sistema; un modello sostenibile nel quale le sfere economica, culturale e giuridica risultino in armonia tra loro e favorevoli all'ambiente .

In questo modello trova applicazione l'agricoltura biodinamica, la prima forma di agricoltura organica e agroecologica della modernità. I prodotti dell'agricoltura biodinamica, sani, di alta qualità e sempre più richiesti dal mercato, faranno da volano anche per la tutela e la valorizzazione dei territori da cui provengono, grazie ad una appropriata comunicazione che ne esalti non solo le qualità nutrizionali ma anche quelle culturali, storiche, simboliche, spirituali e filantropiche. I benefici che ne deriveranno porteranno anche ad una valorizzazione della sfera culturale, alla tutela del patrimonio, allo sviluppo del turismo rurale, artistico e archeologico di tali aree.

AGRIFOUND PER UN' ORGANIZZAZIONE CHE SOSTENGA IL PATRIMONIO AGRICOLO

Occorre un organismo, che operi per il bene comune, sostenendo le nuove generazioni, a salvaguardia del patrimonio rurale di interesse storico, per ricondurlo all'uso agricolo e alle buone pratiche agroecologiche.

¹ Un **bene comune** ha le caratteristiche di:

- **NON ESCLUSIONE**: la fruizione del bene si presta a una molteplice declinazione da un orizzonte infinito di fruitori
- **NON RIVALITÀ**: la fruizione del bene da parte di un soggetto non collide con le possibilità di fruizione da parte di un altro



AGRIFOUND

I T A L I A

Ragioni:

Sostiene e promuove il patrimonio rurale di interesse storico.

Vuole fare della memoria della ruralità, memoria collettiva e fonte critica per il concepimento di un nuovo modello agricolo e per una nuova socialità.

Sostiene le realtà agricole coi loro beni culturali e col contesto territoriale e paesaggistico in cui insistono, perché sussistano quali organismi vitali.

Vuole rendere fruibili alle generazioni presenti e future, ai lontani per nascita e per censo, i beni, i prodotti e la bellezza dei paesaggi agricoli plasmati da secoli di saggia umanizzazione del territorio. Opera ovunque ci sia da salvaguardare il tessuto sociale della ruralità, i suoi immensi patrimoni culturali, le sue economie partecipative e solidali, i suoi giusti diritti e la legalità.

Chiama per questo a una nuova alleanza cittadini e contadini, donne e uomini impegnati per il bene comune, agricoltori, rappresentanti delle diverse culture, artisti, storici, tecnici, decisori politici e tutti coloro che si impegnano nella salvaguardia dei beni ambientali e culturali e nelle attività sociali nei contesti rurali.

Obiettivi Strategici:

- Salvare, riqualificare e rendere fruibili i beni agricoli di interesse storico e il loro territorio.
- Ricostruire i contesti ambientali e sociali in cui tali beni possano essere vitali e portatori di valori.
- Sostenere l'ingresso delle nuove generazioni in agricoltura, nelle diverse declinazioni di tale impegno, promuovere la loro formazione e il loro potenziale innovativo.
- Costruire casi virtuosi ed esemplari, utili al concepimento di un nuovo modello agricolo, ecosistemico e sociale.
- Promuovere l'attività agricola a salvaguardia della produttività della terra, dei territori, del paesaggio e dei beni culturali .
- Sostenere tutti gli agricoltori e accompagnarli nel miglioramento
- Promuovere e realizzare ricerca
- Promuovere e sostenere le produzioni agricole di alta qualità.
- Promuovere la cultura e la tutela dell'ambiente agricolo nel suo insieme.
- Salvare il patrimonio rurale di interesse storico, renderlo vitale e fruibile
- Salvare il suolo vivente quale patrimonio del lavoro umano
- Elaborare nuove pratiche sociali e nuovi statuti democratici per i beni del territorio
- Fermare la disgregazione dei territori rurali e delle aziende agricole
- Definire i confini dei contesti agricoli e di quelli urbani e avvicinare i contesti urbani alle aree rurali
- Salvaguardare giustizia, legalità ed etica nel lavoro agricolo



AGRIFOUND I T A L I A

- Salvaguardare e recuperare il territorio dall'inquinamento, dalla speculazione, dalla perdita di suolo, dal land grabbing, dagli usi speculativi dei beni.

Un paradigma sociale dell'agricoltura, colto, ecologico e di qualità, potrà concorrere a recuperare l'agricoltura a servizio della produzione primaria. L'agricoltura è parte di un sistema complesso di capitalizzazione, fatto di risorse e di equilibri che devono essere garantiti e salvaguardati affinché l'uomo stesso possa sopravvivere. Proteggere questo equilibrio significa di fatto tutelare l'ambiente - aria, acqua, suolo, specie vegetali e specie animali - dal consumo distruttivo. Significa anche rispondere allo sterminio di vite umane per fame e allo spopolamento delle campagne, svuotate degli agricoltori. Proteggere non significa solamente conservare, ma soprattutto adoperarsi attivamente per creare le migliori condizioni di vita possibili. Il paesaggio è stato in gran parte plasmato dal mondo rurale. Beni culturali di grande valore sorgono nel contesto agricolo, in realtà agricole a corpo unico. Tali beni vanno tutelati, salvandoli con il loro contesto, tutelando il paesaggio e la sua natura agricola. Essi sono il miglior supporto alla costruzione di un brand, che supporti la consapevolezza dei cittadini nella scelta alimentare. Occorre scongiurare le alienazioni e gli scorpori dei beni. Le realtà agricole di interesse storico costituiscono un patrimonio da salvare nella loro integrità e potenziare, con il loro corpo articolato e i loro diversi organi.

Obiettivi operativi:

- un organismo che **supporti i sistemi agricoli locali** a praticare un **nuovo modello agricolo**
- lo sviluppo delle necessarie competenze, **culturali, tecniche, agricole, manageriali e organizzative** nelle aziende agricole coinvolte, con particolare riferimento alle nuove generazioni
- lo sviluppo, per la **trasformazione** e la **commercializzazione** dei prodotti, di un **BRAND** rappresentativo dei valori di riferimento.
- l'organizzazione di attività di sensibilizzazione e di divulgazione, finalizzate anche al recupero del patrimonio rurale abbandonato e a evitarne la dispersione.
- Il recupero, il restauro e la rivitalizzazione dei beni rurali di interesse storico con il loro contesto ambientale.
- Lo sviluppo di un'architettura rurale, rispettosa e organica al modello agricolo ecologico.

Le aziende agricole coinvolte nel progetto potranno:

- produrre in modo rispettoso dell'ambiente e valorizzando commercialmente le produzioni, utilizzando il potenziale del **metodo biodinamico**
- fare massima attenzione alla **responsabilità sociale d'impresa**, anche coinvolgendo i soggetti deboli del territorio nelle proprie attività



AGRIFOUND

I T A L I A

- sviluppare **sinergie per la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale** dei loro territori

Una realtà agricola che coltivi le terre, valorizzi il patrimonio e ospiti attività culturali vedrà la collaborazione degli agricoltori, degli artisti, degli storici dell'arte e di coloro che sono impegnati nella salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali. Gli ambienti delle aziende agricole storiche vanno reimpiegati per nuove funzioni, fondando una nuova architettura rurale saggia, bella e organica al processo agricolo, oggi scomparsa per lasciare posto a capannoni industriali e cantine di design. Va ricostruita una saggezza degli ambienti, attraverso un'architettura organica e vivente sorta da un nuovo modello agricolo.

Organizzazione:

- un comitato scientifico di indirizzo che, come un'accademia, suggerisca e sostenga le attività di ricerca, culturali, di promozione dei territori e la divulgazione delle attività
- un comitato dei saggi
- una rete di realtà agricole custodi della terra
- un centro di ricerca, dotato di un comitato scientifico di indirizzo, per suggerire e sostenere le attività di ricerca, culturali, di promozione dei territori e la divulgazione delle attività
- una consulenza agronomica per il miglioramento organizzativo, produttivo, la ricerca e la formazione
- uno staff per la cultura d'impresa e la gestione, la comunicazione commerciale dei prodotti, che sostenga le imprese e le comunità agricole
- un coordinamento generale, con carattere esecutivo e operativo, che lavori alla realizzazione delle attività

Di fondamentale importanza risulterà la collaborazione, almeno l'apertura iniziale, dei decisori politici e della Pubblica Amministrazione.